

Incontro con Sergio Vastano, «tipo» di «Drive In»

# Bocconiano rampante a «scuola di grinta»

ITALIA 1 ore 20.30

Sesto appuntamento con le follie del «Drive in». Ospite della puntata è il calciatore Altobelli che, reduce dalle recenti fatiche di Coppa Uefa, approda al parcheggio più pazzo del mondo e chiede di essere lanciato nel mondo della musica leggera, sostenendo di essere un bravissimo cantante. Per confermare questa affermazione accenna anche un famoso motivo: quello di «Che sarà».

Gli eroi della serie Bold Trek vivono questa sera un' appassionante ed emozionante avventura: l'incontro con un essere alieno, la cozza da un altro mondo. Torna a grande richiesta il cane più tenero del mondo con i suoi cinque cuccioli: si tratta di Has Fidanken che si è trasformato in mago Has e che predice il futuro interpretando gli spostamenti dei suoi piccolini.

Ma ci sarà soprattutto Sergio Vastano, sempre più «intrigato» nei meandri del management bocconiano.

— Signor Vastano a «Drive in» quasi tutti i falsi personaggi sembrano veri tant'è che lei sembra un autentico calabrese aspirante manager, invece...

«Invece sono romano ed ho cominciato in teatro divertendomi con un amico che è ormai una specie di grande vecchio, Remo Remotti, che certamente molti ricordano come padre di Freud in «Sogni d'oro» di Nanni Moretti. Con lui girai nel 1980 «Haug, haug» di Marco Toniato, un'opera prima che non ha mai visto la luce. Più avanti ho lavorato anche con un clown, alla radio, poi di nuovo in teatro con Lucia Poli, con la compagnia Zanetti-Giordana e con Andy Luotto. Fu proprio Andy che incontrò Antonio Ricci al premio della satira Bordighera '85 e gli parlò di me. Così mi presentai agli studi di «Drive in» con l'idea del calabrese universitario fuori sede, Ricci gli aggiunse la qualifica del «bocconiano» che agisce nel management italiano e nacque il personaggio del sudista disgraziato».

— Però i bocconiani non l'hanno presa troppo bene.

«Sono stato abbastanza spesso alla Bocconi e soltanto una volta ho trovato il classico milanese che mi ha detto "uhe, prima o poi qualcuno ti darà un sacco di botte", ma a parte quell'episodio l'accoglienza è sempre stata più che cordiale».

— Un altro bersaglio preferito del bocconiano è Luca Cordero di Montezemolo, dipinto impietosamente. Come l'ha presa?

«Sapevo che Montezemolo guardava spesso il bocconiano e potevo avere la possibilità di incontrarlo a Roma con i fratelli Vanzina, amici comuni, ma ho preferito evitare perché per me Luca Cordero deve rimanere una specie di mito, una entità,



Sergio Vastano

psichica. Una sola volta ci siamo incrociati in un ristorante di Roma, ci siamo guardati negli occhi, ma tra noi non è scoccata alcuna scintilla.

— Come crescerà il Vastano-bocconiano?

«Per ora ha aperto la "Gni-

cosa spa", ufficio di consulenza marketing e management; ma si tratta di un "work in progress", le idee vengono lavorando. Per esempio ho intenzione di aprire una "Scuola di grinta": manager non si diventa, ma si nasce, ovvero la prima "squalità" di un manager è la grinta. Una cosa è certa, a prescindere da quello che sarà il futuro del "Drive in", questo personaggio non sopravviverà la stagione prossima perché mi piacerebbe presentarne molti altri nati dalla fantasia popolare».

— Perché lei non sfrutta il suo talento di musicista nel genere blues?

«Perché in televisione occorre un solo personaggio che la gente adottasse: il blues non è molto praticabile in una trasmissione come "Drive in". Piuttosto vorrei riuscire in futuro a vestire i panni della gente comune, dall'edicolante al benzinaio».

Diego Gelmini